



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota prot. 10322 del 22/12/1984 dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici con la quale l'immobile denominato Chiesa Arcipretale del S. Cuore di Gesù, segnato al Foglio n. 109 del catasto del Comune di Castelfranco Emilia, particella n. A e B, è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Vista la nota del 28/07/2011 ricevuta il 05/08/2011 con la quale la Parrocchia di San Giacomo di Piumazzo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 17384 del 15/11/2011, pervenuta in data 16/11/2011;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile

denominato	Chiesa di San Giacomo Apostolo e del Sacro Cuore di Gesù e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Castelfranco Emilia
Località	Piumazzo
Sito in	Piazza della Repubblica
Numero civico	1

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 109, particelle A, B, 167 parte nord (prosecuzione in linea retta verso est e verso ovest del limite sud della *Casa per pigionanti*), come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Giacomo Apostolo e del Sacro Cuore di Gesù e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Castelfranco Emilia.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 10/02/2015

LD / PFR

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Giacomo Apostolo e del Sacro Cuore di Gesù e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Castelfranco Emilia
Località	Piumazzo
Sito in	Piazza della Repubblica
Numero civico	1
N.C.T. / N.C.E.U.	Foglio 109 particelle A, B, 167 parte nord

Relazione Storico-Artistica

La *Chiesa di San Giacomo Apostolo* sorge al centro di Piumazzo, una località strategica per le lotte tra Modenesi e Bolognesi, interessata dal fenomeno dell'incastellamento del territorio rurale tra Panaro e Samoggia nei secoli X e XII ed attraversata dai pellegrini che percorrevano la via *Cassiola orientale* detta "Piccola Cassia". Nel X secolo, infatti, i monaci di San Colombano, sotto la protezione dell'abate di Nonantola e della contessa Matilde di Canossa, costruirono una chiesa e un ospedale, intitolati a San Giacomo, per il ristoro dei pellegrini. Nello stesso luogo, nel 1203 il Comune di Bologna edificò il *Castrum Plumacium*, dopo un primo tentativo fallito nel 1127. Tra il 1203 e il 1233, all'interno delle mura fu eretta una chiesa romanica, *Ecclesia Sancti Jacobi de Castro Plumatii*, che assunse il titolo e le funzioni dell'antico ospedale. Nel 1271, Papa Gregorio X approvò la donazione della chiesa ai Canonici Regolari Lateranensi di Monteveglio.

Nei documenti dell'archivio parrocchiale emerge che, nel 1477, Don Corradino Parmani da Vignola fece collocare una lapide marmorea sulla porta della canonica (attualmente posta nell'androne d'ingresso) a conclusione dei lavori di edificazione della stessa.

Attraverso l'osservazione della rappresentazione grafica del Castello di Piumazzo, realizzata da Egnazio Danti e pubblicata in *Disegni di alcune prospettive di Palazzi Ville e Chiese del Bolognese fatti nel tempo del Sig. Cardinale Paleotti Arcivescovo di Bologna* (1578) si nota che la chiesa primitiva occupava lo spazio dell'attuale transetto, presentava un orientamento tradizionale est-ovest, una pianta ad aula con copertura e facciata a capanna ed era dotata di campanile con copertura a quattro falde. In quello stesso anno, la chiesa passò sotto la giurisdizione del plebanato di Castelfranco. Nel 1598 la torre campanaria fu sopraelevata, "innalzata e restaurata dagli uomini del Comune, essendo Massaro Giacomo di Grandi, l'anno



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

del Signore MDIIC nel quale Ferrara ritornò alla chiesa”, come testimoniato da una lapide celebrativa posta sul basamento del campanile.

Tra il 1629 e il 1632 il parroco Don Tomaso Stamarini cominciò a rifabbricare la chiesa “con la canonica tutta da fondamenti”, il cui intervento è visibile nella carta catastale delle proprietà Malvezzi (1706).

Nel 1789 fu intrapreso il rifacimento del campanile e la messa in opera di due attuali campane, fuse nel 1788 da Antonio Pomelli. L'opera, conclusa nel 1873, comportò la sistemazione del timpano di coronamento, il rivestimento della cuspide in lamiera di rame e la collocazione di altre due campane fuse da Clemente Brighenti.

Nella seconda metà del XIX secolo, con l'arrivo del parroco Don Felice Forlai, la chiesa e la canonica furono interessate da radicali trasformazioni: nel 1844 furono aggiunte le cappelle laterali sul fianco verso la piazza; nel 1873 “furono compiuti diversi lavori nella canonica fra i quali notevoli la cantina, tutta in volto, la rimessa attigua alla stalla quali si veggono adesso e una sala grande dentro la canonica”, fu sopraelevato l'edificio preesistente aggiungendo un piano oltre la copertura della *Casa per pigionanti* prossima alla torretta.

La litografia di Enrico Corty pubblicata in *Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna ritratte e descritte* (1849) illustra la condizione dell'edificio sacro, precedente al grande cantiere della fine dell'Ottocento, caratterizzato da una facciata tripartita da lesene di ordine gigante tuscanico sormontate da un timpano.

Nel 1893, infatti, l'arciprete Emanuele Lanzerini promosse la costruzione di un nuovo edificio sacro poiché “la chiesa attuale non contiene nemmeno la metà della popolazione [...] ed è malamente situata perché per entrarvi si scendono alcuni gradini rispetto la strada”. L'incarico fu affidato all'Ingegnere Luigi Donini, che “ebbe encomiabile correttezza di gusto nel bandire la sfrenatezza ornamentale di stucchi e gessi del barocchismo teatrale presente in molte chiese erette nella diocesi bolognese durante l'Ottocento”, scegliendo uno stile eclettico d'ispirazione romanico-lombarda e bizantina, nel tentativo di preservare la memoria dell'antica chiesa romanica di San Giacomo.

Il progetto di ampliamento dell'edificio sacro comportò un cambiamento nell'orientamento, non più est-ovest ma nord-sud, al fine di preservare il campanile “quasi nuovo”, la demolizione della sacrestia e di una parte della canonica, posta in adiacenza del lato sud della chiesa primitiva, anch'essa abbattuta. Nei documenti d'archivio, infatti, si legge: “per contenere la gente, l'unica soluzione è che la nuova chiesa abbia facciata sulla strada con orientamento da settentrione ad ostro con limiti stradello del campanile e di ponente [...] con sacrificio di parte della canonica”. A conclusione del cantiere, nel giugno del 1901, la nuova



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

chiesa fu intitolata, in maniera ufficiosa, al Sacro Cuore di Gesù, come accadde per moltissimi edifici sacri inaugurati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento a causa della forte devozione di Papa Pio IX.

La *Chiesa di San Giacomo Apostolo*, caratterizzata da forme architettoniche neoromaniche, presenta una facciata tripartita, che riprende l'impianto planimetrico interno, marcata da paraste aggettanti con edicola superiore cuspidata. La parte centrale dell'alzato, lungo il suo asse mediano, presenta un portale rettangolare sormontato da una lunetta decorata e inquadrato da un protiro strombato e cuspidato. In asse si apre un rosone circolare, oltre il quale si colloca una galleria di archi semicirculari ciechi sorretta da una cornice ad archetti pensili. Le due ali laterali riprendono la sagoma delle navate minori e, in mezzeria, presentano una finestra monofora strombata con archivoltto a tutto sesto. La mole della chiesa è caratterizzata dai due volumi simmetrici dei corpi laterali del transetto, che riprendono le altezze e le soluzioni formali della navata centrale, sui quali si erge il volume ottagonale del tiburio, i cui prospetti sono muniti di finestre circolari; al di sopra si innalzano le gallerie cieche sorrette da un cornicione ad archetti pensili. La chiesa è conclusa a sud dall'abside semicircolare ornata esternamente dalle lesene e dalla cornice ad archetti pensili. Il paramento murario dell'intero edificio sacro è in mattone facciavista.

L'interno della chiesa presenta una pianta a croce latina conclusa da un'abside semicircolare. L'aula è suddivisa in tre navate, di altezze diverse, ed è scandita in quattro campate da otto pilastri polistili, poggianti su un alto basamento e sormontati da capitelli corinzi stilizzati in arenaria. La navata centrale, coperta da una successione di volte a crociera, le cui nervature sono evidenziate da mattoni bicromi, è illuminata dal rosone in controfacciata e dalle finestre ovali del cleristorio. Le due navate laterali, coperte da volte a crociera rette da pilastri e semipilastri polistili, presentano monofore con vetrate policrome.

Al centro del transetto, scandito nei bracci da quattro campate coperte da volte a crociera, si innesta il tamburo di pianta ottagonale, poggiante su pennacchi, evidenziati da un particolare motivo architettonico ad archi concentrici, decorato con archetti a tutto sesto ed illuminato da finestre ovali strombate. Il transetto e il presbiterio, sopraelevato rispetto alla navata centrale e coperto da una volta a crociera, sono avvolti dal matroneo, caratterizzato da bifore ad arco a tutto sesto.

La profonda abside semicircolare, illuminata da monofore ad arco a tutto sesto dotate di vetrate policrome, presenta nella fascia inferiore una ripartizione in quattro parti, scandita da lesene e semicolonne, sormontate da una fascia ad archetti ciechi e da una cornice decorata in mattoni rossi, e nella fascia superiore una semplice calotta intonacata. L'altare preconciare, in



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

arenaria, fu realizzato dalla ditta Canepa nel 1900. L'interno dell'edificio sacro è contraddistinto da pareti intonacate e tinteggiate e da una bicromia, costituita da fasce rosse alternate a fasce ocra, che interessa tutte le membrature architettoniche.

All'interno della chiesa sono conservate alcune opere legate al culto di San Giacomo come la *Vocazione di San Giacomo Maggiore* di Gaetano Gandolfi (II metà del XVIII secolo), esponente del classicismo settecentesco bolognese, e un rilievo in terracotta modellata, raffigurante *San Giacomo*, attribuito a Giuseppe Mazza (1740-60). Le fonti storiche segnalano, inoltre, la presenza di un dipinto, *San Giacomo pellegrino*, del pittore fiammingo Denis Calvaert (II metà XVI secolo), donato nel 1945 alla Chiesa dei SS. Giacomo e Margherita di Loiano, dove è tuttora conservato.

Il campanile, che si innalza sul fianco orientale della chiesa, presenta una pianta quadrata. E' caratterizzato da un alto zoccolo, con paramento in mattoni a vista dal quale svetta la torre campanaria prismatica, ornata da fasce rettangolari angolari intonacate e, sul lato nord, da un orologio. La cella campanaria è stretta da paraste angolari d'ordine dorico, che delimitano un riquadro centrale contenente una finestra archivoltata a tutto sesto; le paraste sorreggono un timpano triangolare di sezione mistilinea in stucco, ai lati del quale vi sono due pinnacoli ornati da sfere. La cella campanaria è conclusa da un tamburo ottagonale, dal quale si innalza la cuspide in lastre di rame conclusa da una sfera metallica con banderuola e croce. La struttura portante verticale è costituita da muratura in mattoni di laterizio mista a ciottoli nelle parti più antiche prossime alla base. I solai interni sono costituiti da volte a crociera in laterizio, ad esclusione del piano della cella campanaria realizzato con orditura ed assito in legno. Sulla parete nord del basamento si trovano due lapidi che documentano i lavori di ricostruzione del campanile e una lastra funeraria di età romana imperiale.

La canonica si colloca sulla prosecuzione del fianco occidentale della chiesa ed è il risultato dell'aggregazione di più fabbricati. L'edificio, posto a sud est rispetto alla chiesa, presenta un impianto rettangolare, tre piani fuori terra oltre al sottotetto, e una copertura a due falde con manto di copertura di coppi di laterizio. Il fronte ovest è serrato ai lati da paraste a tutta altezza, in mattoni facciavista, e sormontato da una semplice cornice dentellata, che inquadra la facciata ad intonachino e cocciopesto. Il portale d'ingresso ad arco a tutto sesto strombato, posto all'estremità sinistra dell'edificio, è sormontato da una piccola nicchia. Al piano seminterrato si trova una cantina (adibita a cappella) con due campate di archi in muratura di laterizio a sostegno delle volte a crociera. Al secondo piano si trova una stanza, coperta da volta a padiglione, decorata con eleganti motivi floreali e finti tendaggi. Il secondo nucleo della canonica corrisponde alla cosiddetta *Casa per pigionanti*, due piani fuori terra oltre al sottotetto, dotata di



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

una torretta, di pianta quadrata, che spicca di otto metri oltre il colmo della copertura più alta, intonacata e decorata da due cornicioni mistilinei. Il piano terra dell'edificio è principalmente occupato da un locale seminterrato, di pianta circolare, coperto da una volta emisferica in mattoni, che svolgeva la funzione di ghiacciaia.

In seguito agli eventi sismici del maggio 2012, la *Chiesa di San Giacomo Apostolo* è stata dichiarata inagibile. Sono state, infatti, riscontrate lesioni nel tamburo e nei costoloni delle volte delle navate laterali.

La *Chiesa di San Giacomo Apostolo e pertinenze* è meritevole di interesse culturale, in quanto esempio di architettura sacra neoromanica, costruita negli ultimi anni del XIX secolo con l'intento di conservare la memoria storica dell'antica chiesa romanica fondata nel 1233 all'interno del perimetro del Castello di Piumazzo. Essa, inoltre, possiede un valore storico-testimoniale connesso alle vicende di questa località, strategica per le lotte tra Modenesi e Bolognesi e passaggio obbligato per i pellegrini.

Bibliografia:

Egnazio Danti, *Disegni di alcune prospettive di Palazzi, Ville e Chiese del Bolognese fatti nel tempo del Sig. Cardinale Paleotti Arcivescovo di Bologna*, Bologna, 1578.

Le Chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna ritratte e descritte, Tomo III, Bologna, 1848.

Ricerche di Stefano Tampieri presso l'Archivio Storico Parrocchiale di San Giacomo di Piumazzo.

Rocche e castelli lungo il confine tra Bologna e Modena, a cura di P.P. Bonacini e D. Cerami, Vignola, 2005.

E. Fogli, L. Lazzari, *Ecclesia. I beni ecclesiastici del territorio di Castelfranco Emilia*, Modena, 2005.

G. Santunione, *Storia di Piumazzo. Un castello armato fra Bolognesi e Modenesi*, Modena, 2008.

Camminando sulla storia: la piccola Cassia, a cura di B. Borghi e D. Cerami, Argelato, 2013.

Redatta da

Arch. Daniele Meneghini: *funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia*.

Arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia – Romagna*.

Visto: Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Chiesa di San Giacomo Apostolo e del Sacro Cuore di Gesù e pertinenze
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Castelfranco Emilia
Località	Piumazzo
Sito in	Piazza della Repubblica
Numero civico	1
N.C.T. / N.C.E.U.	Foglio 109 particelle A, B, 167 parte nord



Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD / PFR

[Handwritten signature]

